

(PRIMA FESTA DELLA LUNIGIANA- 11 Maggio 2011)

" Tu chiamale se vuoi emozioni"

Andare o non andare... questo era il dilemma.

Ho scelto di andare a questa prima festa della Lunigiana, perché sarebbe stato assurdo, dopo avere frequentato i corsi Unitre per tutto l'anno accademico 2010-2011, non partecipare a questo incontro che è stato il corollario di tutto il nostro stare assieme.

Mai scelta fu così azzeccata.

Ho trovato innanzitutto un posto bellissimo, ancora quasi dentro la città e già campagna, un'aia spaziosa sotto l'ala protettiva di una grande pianta di fico e un giardino/orto con coltivazioni di tenere verdure.

E' stato un momento conviviale importante ed il tempo splendido ha accompagnato un pomeriggio di festa, non una festa ostentata, piuttosto un susseguirsi di momenti belli, allegri e giocosi.

Mi ha fatto pensare ai tempi andati quando ci si trovava sulle aie a festeggiare un raccolto o una mietitura.

Che dire dell'orchestra? Oltre la bravura nel suonare il proprio strumento ciascuno dei tre musicisti partecipava veramente all'allegria, si sentiva che erano lì perché avevano piacere di esserci.

Allo stesso modo le persone che hanno cantato tante celebri canzoni hanno dato il meglio di sé.

Il maestro Sidoti, che io non conoscevo, è un personaggio d'altri tempi, raccontastorie genuino e gustoso. Nel suo modo semplice di intrattenere ci ha fatto ridere e sorridere.

Io ho sempre amato le persone anziane. Ricordo che da ragazza mi fermavo molto volentieri a parlare con i "vecchietti" del mio paese, facendomi raccontare aneddoti ed episodi del tempo passato. Penso che fintanto che c'è chi racconta il passato, questo non morirà.

Anche in questa occasione ho avuto il privilegio di sedere accanto ad una gentile signora (Nilde - ma con il senno di poi credo di averla scelta io) che, nonostante la non più verde età, si è dimostrata capace di creare momenti di intensa commozione raccontando episodi del tempo che fu, o di allegria, intonando le canzoni della così detta cultura "popolare", con una voce ancora bella ed emozionante.

Per la mia sensibilità questa è stata l'emozione più grande: vedere "la Nilde" recitare e cantare in mezzo all'aia con la sua aria semplice e spontanea.

Io la guardavo, guardavo il cielo sopra di noi dove volavano a tratti rondini gentili e mi commuovevo nel pensare che questa donna voleva regalarci qualcosa, un attimo fuggente, una speranza di continuità e mi sono detta "al suo posto io non saprei dare tanto".

E' stata una bella lezione di umanità.

E sono stati momenti di intensa serenità.

Franca Marioni